

## La commedia

# LA DODICESIMA NOTTE

La morale di questa storia è (lo diciamo subito, quasi a premettere il resto che verrà) che niente è come sembra. Il sottotitolo, invece, è quasi un'esortazione: *ovvero quel che volete*: il titolo d'altronde, *La dodicesima notte*, sembrerebbe in effetti riferirsi alla notte dell'epifania, cioè la dodicesima notte dopo il Natale, ma come sarà chiaro ai più, non c'entra niente né con questa storia, né coi tempi in cui viene raccontata. Da qui, immagino, il sottotitolo, *quel che volete*, che spingerebbe a prendere come meglio si crede queste vicende in cui nessuno, appunto, è quello che sembra, ma sembrano tutti abbastanza folli (tutti tranne il matto di corte, che lo fa di mestiere, e il maggiordomo che invece viene fatto passare per pazzo, ma pazzo non lo è per niente, un vecchio bastardo pieno di sé, arrogante e noiosissimo, ma nient'affatto pazzo). Dunque alla fine tutto è al contrario, in questa storia così come nei tempi in cui la raccontiamo: tempi strani, attorcigliati e confusi, dove è facile confondere il bene col male, il giusto e l'ingiusto, le donnine con le signore, i governanti coi buffoni e gli oppositori con incapaci spettacolari: dunque cercate di non prendere innamorati per messaggeri, amanti veri per egocentrici narcisi, signore dabbene per contesse senza amore: qui dove tutto è come un turbine vuoto di specchi deformanti, dove niente è quello che sembra, ma tutti sembrano accontentarsi di quello che è... Andiamo a cominciare.

**Malvolio, poveraccio**, era il maggiordomo della contessa Olivia: e già il nome dice, piuttosto bene, come fosse totalmente incapace di voler bene ad altri all'infuori di sé. Un tipo scontroso, nient'affatto incline alle risate, così come al bere al mangiare e allo schiamazzamento notturno. Esattamente a ciò che corrispondeva invece la migliore occupazione per Sir Toby Belch, cugino della contessa, e Sir Andrew Guanciasacca, protetto del primo e aspirante corteggiatore della seconda (vale a dire che *aspirava* a corteggiarla, ma non aveva neanche cominciato, per sua totale incapacità oltre che per pochissima predisposizione da parte di quella a farsi corteggiare da chicchessia, figuriamoci da un affare allampanato, lungo e sottile quanto una scopa quale era Sir Andrew). Malvolio, il maggiordomo, era anche piuttosto ostile alle risate, al sarcasmo, alle battute e ai sovvertimenti che facevano di Feste un buffone di mestiere. Tutto ciò, ovvero questa sua presuntuosa avversione all'umanità in quanto capace di prendersi gioco della vita e della fortuna, rendeva Malvolio sinceramente odioso. Non solo: era pieno di sé e

## Malvolio, l'eros ridotto a mania e follia

GIOVANNI NUCCI  
SCRITTORE

**Immortale ed elegante commedia degli equivoci, «La dodicesima notte» è stata scritta da William Shakespeare tra il 1599 e il 1601 e rappresentata con certezza al Middle Temple Hall nel 1602. Da oggi inizia un ciclo di tre racconti che attraversano i diversissimi caratteri dei personaggi.**



Il ritratto Malvolio versione Second Life

del suo ruolo, del contegno che necessitava la gestione della casa e della stima che si presuppone la contessa gli avesse accordato. Ma lasciamo perdere la contessa e il perché avesse voluto scegliere uno così tronfio, di maggiordomo: sono questioni che in questa storia è meglio non porsi. D'altronde lei era tutta e solo concentrata nel rifiutare il duca Orsino e poi nel corteggiare, invece, il di lui messaggero Cesario, che sembrava più che altro un adolescente efebico (e difatti era una donna): dunque Olivia per il momento aveva abbandonato la sorte di Malvolio nelle mani (piuttosto meschine, a dire il vero) di Maria, sua dama di compagnia, e della ormai celebre coppia Sir Toby e Sir Andrew (una specie di Laurel & Hardy dei tempi loro).

Malvolio si riteneva, insomma, l'unico degno in quella casa di servire la contessa, così come di riceverne affetto, attenzione e gratitudine: oltre a ciò la sua avversione ai bisboccianti, al bene, al bere e al mangiare lo aveva reso profondamente antipatico, per non dire insopportabile, a tutti gli altri. Così quando quello aveva finito per colmare la misura, s'era ritrovato a doversi destreggiare col bell'inganno che Maria aveva ideato appositamente allo scopo di umiliarlo. La misura l'aveva colmata, per dire, minacciando Sir Toby di farlo cacciare se avesse continuato a schiamazzare di notte ubriaco a quel modo. (In effetti non faceva altro: ma per quanto fosse ubriaco e continuasse a prendersi gioco di lui canticchiando botta e risposta col buffone, al momento giusto gli aveva saputo rispondere: «e tu sei forse più che un maggiordomo?»). E Malvolio non s'era inimicato solamente gli ospiti e Maria, che lo doveva sinceramente odiare dall'inizio dei tempi almeno a giudicare dal trattamento che gli stava organizzando, così quando la contessa gli aveva domandato un giudizio sul buffone Feste, quello aveva dato il peggio di sé: «mi meraviglio solamente che Vostra Signoria si diverta con una tale canaglia sen-